

Il cacciatore e il cervo

basato su una storia tratta dallo Shiva Purana

Una sera di *Shivaratri*, un cacciatore era stato tutto il giorno alla ricerca di selvaggina con cui nutrire la famiglia. Non aveva preso niente e così, a notte fonda, dopo aver trascorso tutto il giorno senza cibo, trovò una radura e si rifugiò fra i rami di un albero. Si trattava di un *bilva*, un albero le cui foglie sono sacre a Shiva. E caso volle che sotto l'albero ci fosse uno *shivalingam*, una *murti* ovale che rappresenta il Signore Shiva come l'Assoluto senza forma.

Mentre il cacciatore si riposava lì nell'albero, dell'acqua cadde accidentalmente dalla sua borraccia sul lingam, e ogni volta che si muoveva, cadevano su di esso anche le foglie dell'albero. In questo modo, inconsapevolmente il cacciatore adorava Shiva nei modi prescritti dalle scritture, offrendo foglie di *bilva* e acqua.

Dopo alcune ore arrivò nella radura un cervo. Appena il cacciatore alzò l'arco per colpirlo, il cervo improvvisamente iniziò a parlare. "Per favore, gentile signore, prima di ammazzarmi, lasciami dire addio ai miei cari. Se accondiscendi a questa mia richiesta, tornerò certamente indietro e mi offrirò come cibo per te e la tua famiglia". La mente del cacciatore era stata ampiamente purificata dalla sua involontaria adorazione. Per la prima volta nella sua vita, sorse in lui la compassione e lasciò andare il cervo.

Alcune ore più tardi apparve un altro cervo. Ancora una volta il cacciatore prese la mira e ancora una volta il cervo pregò per un breve rinvio. "Oh, gentile cacciatore, io comprendo che hai necessità di sfamare la tua famiglia. Per favore, lasciami dire addio ai miei e ti prometto che tornerò e mi offrirò come cibo per te". La mente del cacciatore era divenuta ancor più pura a quel punto e, ancora una volta, egli lasciò andare il cervo. Parecchie ore più tardi un altro cervo arrivò alla radura e il cacciatore risparmiò anche quello.

Al termine della notte i tre cervi ritornarono. Spiegarono di essere una famiglia e di essere tornati insieme per onorare la promessa offrendosi a lui come cibo. Ma a quel

punto, il cuore del cacciatore, purificato dall'adorazione e dalla grazia di Shiva, si era aperto completamente ed egli si sentiva costernato al pensiero di uccidere i cervi. "Voi siete nobili creature che si sono offerte di sacrificare la propria vita", disse. "Per favore perdonatemi per aver tentato di uccidervi".

Appena disse queste parole, il Signore Shiva, divampando di luce, apparve dal lingam. "Sono molto contento di te", disse al cacciatore.

"La vera compassione è sorta in te. Chiedimi pure un dono". A quel punto, la mente del cacciatore era stata trasformata dalla devozione, ed egli poté soltanto cadere ai piedi di Shiva e dire: "La mia mente è assorbita in te. Non c'è nient'altro che potrei volere".

"In ogni caso" disse il Signore Shiva, "ti concedo la liberazione. Vivrai nella consapevolezza che tu ed io siamo uno". Shiva continuò: "Per merito delle tue azioni, da questo momento in poi, i benefici dell'adorazione compiuta in questa notte verranno moltiplicati mille volte".

Il bilva, dalla linea slanciata, appartiene a una specie di alberi aromatici originaria dell'India e diffusa in tutto il sud est asiatico. Le foglie dell'albero di bilva, composte da tre foglioline ovali a punta, vengono tradizionalmente impiegate nell'adorazione del Signore Shiva. Per questo l'albero di bilva si trova generalmente, nei pressi dei templi consacrati al Signore Shiva.